



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### POLITICA COMUNALE

<b>REPUBBLICA BOLOGNA</b>	25/02/09	La sinistra vuole una consulta laica	2
<b>IL BOLOGNA</b>	25/02/09	Un plico di testamenti biologici verra' consegnato al Comune	3
<b>CARLINO BOLOGNA</b>	25/02/09	"Consegneremo al sindaco i testamenti biologici dei cittadini disobbedienti"	4



Una manifestazione per il testamento biologico

Bologna città libera: raccoglieremo i testamenti biologici

## La sinistra vuole una consulta laica

«**RACCOGLIEREMO** i testamenti biologici e sarà un atto di disobbedienza civile a favore di una vera legge sul testamento biologico e per una città più laica». Così Serafino D'Onofrio di "Bologna città libera" ha annunciato l'iniziativa decisa con altre associazioni e movimenti anticipando i temi dell'incontro di ieri sera a Palazzo d'Accursio.

«I cittadini — ha spiegato — lasceranno in busta chiusa una liberatoria per la privacy e il testamento. Le buste saranno poi protocollate e indirizzate al sindaco. Il Comune deciderà cosa farne. Vorremmo che il Comune iniziasse una vertenza, attraverso la Prefettura, arrivando fino al ministero dell'Interno. Tra le nostre richieste c'è anche una consulta laica per la città».

«Anche Bologna si mobilita. Il testo in discussione in questi giorni — ha detto Mina Welby, dell'associazione Luca Coscioni — è contro la Costituzione e contro la deontologia medica. Il testamento biologico è un diritto. Il Pd? Sono delusa, quando è nato il Pd Veltroni non ha parlato di testamento biologico, mentre ho apprezzato Franceschini che in un passaggio del suo discorso ne ha trattato. Ammiro molto Ignazio Marino».





# Un plico di testamenti biologici verrà consegnato al Comune

◉ D'Onofrio: «Vogliamo che dalle nostre dichiarazioni nasca una vertenza col Ministero»

**Diego Costa**

diego.costa@epolis.sm

Mina Welby, moglie di Piergiorgio, iscritta all'associazione Luca Coscioni, porta in tutta Italia la testimonianza della scelta del marito. Mina Welby è stata ieri sera tra i protagonisti in Cappella Farnese dell'iniziativa promossa da Bologna Città Libera dal titolo "Il testamento biologico è un diritto", con la partecipazione di Adriana Scaramuzzino, in qualità di magistrato, del giurista Francesco Rescigno, della ricercatrice Chiara Lolli e del consigliere comunale di BCL Serafino D'Onofrio.

**LEGATA AL CONVEGNO**, moderato dal giornalista Massimiliano Panarari con l'introduzione di Franco Motta, un'iniziativa che ha visto protagoniste le associazioni che si adoperano per l'emanazione di un'equa legge sul delicato tema. Esse hanno distribuito al pubblico una "di-

chiarazione di volontà anticipata per i trattamenti sanitari". Raccogliendo poi il questionario di chi ha voluto completarlo, firmarlo e presentarlo. «Le dichiarazioni che sono state volontariamente compilate - spiega Serafino D'Onofrio - le presenteremo al Comune nei prossimi giorni con l'auspicio che l'Amministrazione, in accordo con la Prefettura, apra una vertenza sul tema con il Ministero». D'Onofrio entra nel merito: «Vorremmo cioè che il Comune di Bologna, primo a fare una cosa di questo genere in Italia, chiedesse al Governo cosa fare di questo "plico" di dichiarazioni. Se rispettarle, cioè, al mittente - cosa che speriamo non accada - o al contrario individuare un fiduciario che le conservi negli anni, in modo da far rispettare le volontà dei firmatari. Dopodomani vi informeremo sul numero di dichiarazioni che abbiamo raccolto». Mina Welby aggiunge la testimonianza diretta di alcune iniziative analoghe. «A Roma, in piazza Farnese, abbiamo raccolto in poche ore 1900 firme di persone che chiedevano l'isti-

tuzione di un registro per i testamenti biologici; il numero è andato via via dilatandosi, l'adesione era entusiastica, tanti hanno chiesto moduli anche per chi non era potuto venire». Poi a Lecco: «Là so per certo che una trentina di testamenti biologici sono stati depositati in Comune il 18 gennaio scorso, giorno dell'anniversario dell'incidente occorso a Eluana». Ancora Mina Welby: «Consiglierei le persone che aderiscono, però, a farsi una fotocopia del loro testamento biologico. E auspico che il Ministero della salute realizzi un database sui dati relativi a queste dichiarazioni. In Germania, dove non è stata fatta una legge ad hoc, esiste però un sito che raccoglie l'adesione di oltre otto milioni di persone». Mina Welby spera cioè in quella che chiama una "legge leggera". È Franco Motta, ricercatore all'università di Torino, a usare le parole di un personaggio emblematico come Rodotà che definisce la proposta di legge in questi giorni in discussione in Parlamento "una legge truffa, che priva i cittadini di decidere il loro destino». ■

## «La visione di laici e cattolici diversa dai confessionalisti»

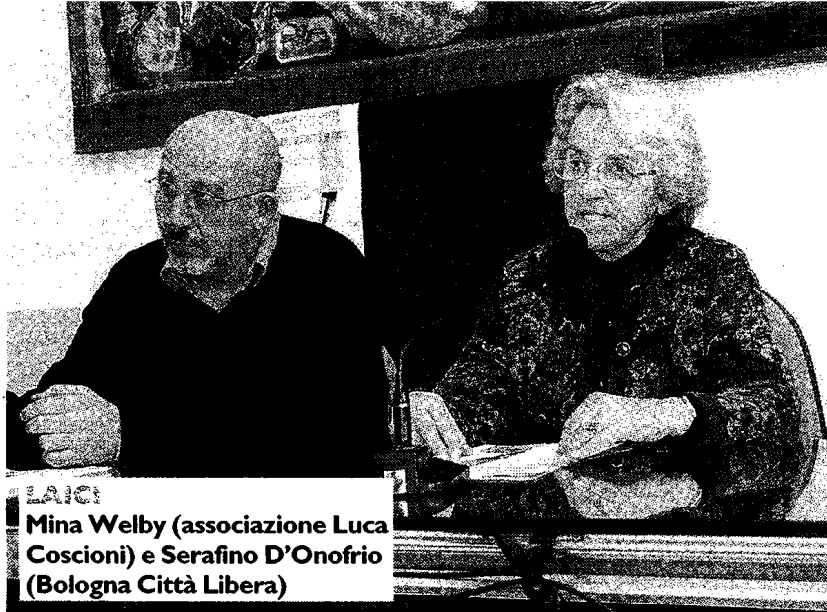
Per una legge equa ■■ «Non è una battaglia tra laici e cattolici, questa. Ad affrontarsi sono laici e cattolici da una parte e confessionalisti dall'altra». E a dimostrarlo è l'appello per "una legge giusta a tutela del diritto del paziente all'autodeterminazione in materia di

trattamenti sanitari" firmato tra gli altri da Beppino Englaro, Mina Welby, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Maria Antonietta Farina Coscioni, Umberto Veronesi, Michele Serra, Gianrico Carofiglio, Stefano Rodotà, Tullia Zevi e padre Enzo Bianchi.





# «Consegneremo al sindaco i testamenti biologici dei cittadini disobbedienti»



**LAICI**  
Mina Welby (associazione Luca Coscioni) e Serafino D'Onofrio (Bologna Città Libera)

di SARAH BUONO

«**P**ARLO da cattolica laica: la vita è un dono che va restituito a Dio. Invito al coraggio le persone credenti come me: le macchine e le tecniche non sono nuove divinità». Mina Welby (nella foto), dell'associazione Luca Coscioni, nonostante l'aspetto dolce e minuto è un fiume in piena. Intervenu- ta al dibattito promosso da Bologna Città Libera sul testamento biologico, si lancia senza remore contro la legge in discussione al Senato definendola «cattiva».

**E SPIEGA** perché: «Dicono che sia a tutela della vita, ma quale vita? Quella di Eluana era non vita, era un'agonia protratta da lungo tempo. Lei non era felice, non voleva stare così. Sono molto soddisfatta che anche Bologna si dia una grande mossa per dimostrare la sua natura di città laica. A Roma in piazza Farnese abbiamo dimostrato che la gente è capace di mobilitarsi. Oggi c'è bisogno di un testamento biologico, il con-

senso informato non costringe nessuno: si può anche esprimere la voglia di rimanere attaccati al respiratore. Nessuno può costringere un malato a cure particolari,

gli deve essere lasciata piena libertà e dignità».

**NEL CORSO** del convegno a Palazzo d'Accursio sono stati distribuiti, e successivamente raccolti, i testamenti biologici dei presenti. Il motivo è stato illustrato dal consigliere comunale Serafino D'Onofrio: «Venerdì li consegneremo in Comune dove verranno protocollati e indirizzati al sindaco. Sperando che non vengano restituiti con la motivazione 'domanda di morte non accettata', vorremmo che si aprisse una vertenza attraverso la Prefettura. Magari arrivando al ministero dell'Interno. Questa legge è liberticida e contro il diritto di scelta nel nome di un principio nuovo: il sondino di Stato. Abbiamo in programma altri incontri, al termine dei quali stenderemo un documento collettivo, il manifesto

di Bologna città laica. Purtroppo in questa città, a differenza di Roma, manca ancora una consulta laica».

**TRA LE ASSOCIAZIONI** promotrici anche Rossofiore, Lucida-Mente, Uaar (l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti) e Libera Uscita, da sempre impegnata per la depenalizzazione dell'eutanasia come spiega Paolo Veggetti: «Appoggiamo l'iniziativa di Bologna Città Libera perché su questi temi c'è sempre stato un muro di gomma. Ora invece la situazione si è capovolta, e il governo si è fatto promotore di una legge contraria all'autodeterminazione. Non riconoscendo, per esempio, l'idratazione artificiale come cura è stata di fatto esclusa la possibilità di scelta del cittadino». Roberto Grendene (Uaar) è stupito «della distanza delle gerarchie ecclesiastiche dalla volontà dei fedeli. Lo scontro non è tra laici e cattolici, ma tra laici e confessionalisti».